

## Trent'anni... per [ri]cominciare: Nuove prospettive del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)

Sara Zerini

Lo scorso 18 ottobre, nell'Auditorium del Consiglio Regionale della Toscana a Firenze si è tenuto il convegno dedicato al Servizio Bibliotecario Nazionale. Il Convegno è stato organizzato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) in collaborazione con il Consiglio Regionale della Toscana, la Giunta Regionale, l'Università degli studi di Firenze.

Una giornata densa di interventi, idee e proposte, di numerosi professionisti, in maniere diverse legati a SBN.

Il Convegno si è aperto con i saluti di Eugenio Giani, Presidente del Consiglio Regionale della Toscana. Giani è partito sottolineando l'importanza della rete, che nell'area fiorentina si è concretizzata da ormai molti anni con lo SDIAF, ma ribadisce anche il valore del libro e della carta, un bene che non può e non deve venir meno, non sostituibile dai pur comodi e pratici sistemi multimediali. Giani parla inoltre della nuova Biblioteca della Regione Toscana in fase di apertura a Palazzo Cerretani, con 150.000 volumi e i due importanti fondi di Mario Luzi e di Oriana Fallaci, resi finalmente pubblici.

Interviene quindi Rossana Rummo, Direttore Generale delle Biblioteche e degli Istituti culturali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che sottolinea l'importanza di questa nuova biblioteca che sta per nascere. Punta l'obiettivo su SBN, che compie appunto 30 anni, ma sposta l'attenzione soprattutto sul futuro: dopo 30 anni di successi e di contributi alla crescita culturale del paese, abbiamo il dovere di riflettere su come può SBN ancora migliorare, e su come si può

realizzare l'obiettivo di dare a SBN il ruolo di leader nella raccolta e nell'integrazione delle risorse.

Luigi Dei, Rettore dell'Università degli studi di Firenze, fa il suo intervento più tardi durante la mattinata, e sottolinea l'importanza e il valore della fruibilità e dell'apertura a tutti della conoscenza. Ricorda inoltre la continua presenza e la partecipazione dell'Ateneo fiorentino a SBN, e garantisce che questo impegno non verrà meno in futuro. Apprezza infine lo spirito della giornata, rivolto al futuro e non solo focalizzato a ribadire i successi del passato.

Corrado Di Tillio del Comitato Esecutivo Nazionale AIB, sostituisce Enrica Manenti che non può essere presente. Rammentando una serie di proposte sui servizi bibliotecari che AIB fece al ministro Franceschini, commenta che SBN dovrebbe essere l'ossatura del sistema bibliotecario italiano, e ribadisce la necessità di assumere personale qualificato (cosa che sarà fatta a breve con il concorso del MIBACT).

Luca Bellingeri, Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, coordina in seguito gli interventi della mattina. Esordisce commentando la difficoltà di trovare un titolo calzante per il convegno, che presentasse convenientemente la portata e il significato di SBN per il mondo bibliotecario italiano, con le sue numerosissime realtà; SBN è, infatti, un esempio per l'estero e per molte realtà non bibliotecarie, con il suo punto di forza nella cooperazione interistituzionale e collaborazione. Al momento sono circa 6.000 le biblioteche italiane aderenti a

SBN, su circa 12.000. Le ricerche effettuate su SBN sono milioni, da tutto il mondo. Conferma che esistono molte criticità, che sono il punto per ricominciare, proprio come dice il titolo del convegno. Ad esempio il fatto che SBN è stato molto focalizzato sulla catalogazione, nonostante la vocazione al servizio che SBN avrebbe dovuto svolgere. Ribadisce l'importanza delle risorse digitali, che finora rimangono nascoste nei cataloghi e sono difficilmente accessibili. Critica l'assenza di interventi nel convegno, della giunta regionale, che pure ringrazia per aver messo a disposizione i locali per il convegno. Commenta infine che è necessario ripensare il rapporto fra i poli (troppi) e l'indice di SBN; questo deve essere il punto di accesso principale, in uno scenario, quello di oggi, completamente diverso da quello in cui SBN è nato.

Tommaso Giordano, si dichiara stupito della longevità di SBN, e lo ritiene un grande successo, considerando quante biblioteche e utenti ne fanno parte e ne beneficiano. Giordano sostiene che 30 anni fa era praticamente impossibile immaginarsi dove saremmo stati oggi: all'epoca l'informatica nelle pubbliche amministrazioni era un miraggio; internet era di là da venire e impensabile.

All'inizio SBN univa molte persone piene di idee, ma forse senza una comunità di intenti. Rammenta inoltre Angela Vinay e Michel Boisset, veri ideatori di SBN. Ricorda che SBN nasce come struttura non gerarchica e improntata al servizio, con il fulcro su uno schema cooperativo fra istituzioni.

Giordano sostiene inoltre che la governance di SBN è da sempre in discussione; all'epoca si ventilava l'ipotesi di un consorzio, ipotesi che fu poi abbandonata ma che resta valida. Auspica inoltre che il catalogo SBN possa infine fare parte di Worldcat, per guadagnare visibilità internazionale. Commenta che SBN potrebbe favorire la conservazione e la cooperazione con progetti condivisi:

l'approccio cooperativo resta essenziale. Dichiarò infine che non c'è niente di male ad allontanarsi dai principi fondanti, al contrario: è segno di vitalità.

Susanna Peruginelli parla dei formati bibliografici, sottolineando l'importanza della strutturazione e codifica dei dati per poterli mettere in relazione con altri e per metterli in rete. SBN prevede, fin dall'origine una registrazione autonoma per ogni punto d'accesso. Ci furono, infatti, nell'impianto SBN, delle intuizioni che sarebbero state usate in seguito, per garantire l'accesso ai dati, per convertirli e renderli ricercabili. Cita molti schemi e modelli per la gestione di dati strutturati (schema.org, Wikidata), ed esperienze italiane come lo SHARE, il Museo Galileo, Opendata di Ravenna.

SBN contribuisce a questo, partecipa al VIAF e Wikidata e promuove una politica di apertura e pubblicazione dei propri dati. La BNCf codifica i dati del soggetto in SKOS, per garantire l'accesso ai dati di autorità.

Peruginelli auspica una sperimentazione sistematica per mettere in relazione anche i dati provenienti dai musei; è essenziale, infatti, la comunità di intenti dei MAB. Per venire incontro alle esigenze degli utenti i cataloghi non possono essere incompleti, le relazioni sono importanti come la descrizione, i dati devono essere aperti e i metadati devono essere aggregati.

Mauro Guerrini porta subito l'attenzione sulle nuove tecnologie e all'importanza di rendere accessibili e ricercabili nel web le collezioni dei MAB. Questo obiettivo può essere realizzato, come dimostrano già alcuni esempi soprattutto in America del Nord, usando i Linked Data e il Web Semantico come tecnologia di supporto. Guerrini cita il report "On the record" del 2008 come testo di riferimento per l'implementazione delle biblioteche nel Web Semantico. Cita inoltre RDA, le nuove linee guida per la catalogazione, nate in un contesto già digitale. Questi

grossi cambiamenti di prospettiva in ambito internazionale implicano il passaggio dalla gestione dei record alla gestione dei dati, sottolineando l'importanza delle relazioni fra essi. Il risultato finale di questa implementazione permetterà all'utente di "Identificare - Collegare - Presentare - Scoprire": usare cioè il web per giungere ai dati controllati delle biblioteche con lo scopo di avere ulteriore accesso alla conoscenza.

Dopo aver portato l'esempio di varie realtà a livello europeo, Guerrini propone un progetto di condivisione dei dati all'interno di SBN con diversi obiettivi: includere la produzione digitale (e-books ecc.), includere nuovi partner per arricchire il catalogo condiviso, usare lo stesso linguaggio internazionale per essere interoperabili e comunicare con il resto del mondo. SBN dovrebbe, secondo Guerrini, mettere i propri dati a disposizione dei suoi utenti all'interno del Web Semantico: per fare questo propone la creazione di un nuovo modello di Indice SBN utilizzando i Linked Data.

Maria Chiara Giunti e Anna Lucarelli presentano due proposte nel loro intervento sulla catalogazione semantica. Giunti esordisce presentando la situazione della BNI, che svolge numerose attività interconnesse fra loro. A causa di tagli ai fondi che si sono susseguiti nel tempo, BNI è stata costretta a ridurre di molto la copertura della sua attività di catalogazione: oggi la copertura di quanto viene pubblicato in Italia ammonta al 15%. Da sempre la BNI è incentrata sull'importanza della gratuità del servizio, negli ultimi tempi, grazie anche a un aumento dei fondi, BNI ha aggiornato il suo sito web e mette a disposizione i dati in diversi formati (UNIMARC e XML). La proposta per migliorare BNI è di giungere a una catalogazione partecipata e condivisa con altre biblioteche. Alcune biblioteche hanno già aderito ed è in corso un progetto per il 2017 in cui si prevede un incremento

delle notizie pubblicate ad almeno 10.000 e di tornare a una periodicità mensile.

Anna Lucarelli parla della catalogazione semantica in SBN, che non è ancora realmente decollata, principalmente per una mancata collaborazione, e per varie criticità legate a costi elevati e complessità. Fino al 1997 non esisteva nessun tipo di condivisione dei dati semantici, ma in seguito è partita l'implementazione alimentata da 11 poli.

Lucarelli presenta alcune proposte costruttive per migliorare, iniziando con gradualità e la certezza che il soggetto possa ripartire, con collaborazione, coordinamento, e strumenti aggiornati.

Nel pomeriggio gli interventi sono moderati da Simonetta Buttò, Direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, la quale commenta che all'ICCU hanno già iniziato a lavorare con i Linked Data sul portale; inoltre l'ICCU si è alleata con un consorzio di biblioteche del sud Italia, lo SHARE, che sono già riunite per un progetto di catalogo unico con il rilascio di una piattaforma in Linked Open Data.

Giulia Maraviglia e Claudia Burattelli, presentano una storia della collaborazione dell'ateneo fiorentino con SBN, a partire dall'invio del primo record a SBN nel 1986, il graduale riversamento del posseduto delle biblioteche di ateneo terminato nel 1993, la creazione dell'OPAC nel 1996, il protocollo SBN MARC, l'adozione di Aleph nel 2006, il primo modulo per il prestito interbibliotecario nel 2010, e lo SBART, a oggi. E' stato grazie ad SBN che si è iniziato a fornire servizi unificati.

Parlano del passaggio ad ALMA, di ExLibris, che essendo nel cloud, permette di gestire in maniera integrata risorse tradizionali ed elettroniche. Inoltre sarà implementato un catalogo collettivo con

altri atenei toscani, che verrà in seguito riversato in SBN attraverso un nuovo polo. Ribadiscono l'importanza di far parte di SBN per la cooperazione e la cultura del servizio.

Paul Gabriele Weston riporta una serie di spunti di riflessione sui punti di forza e sulle criticità di SBN. Sottolinea l'importanza della massa critica di dati presenti su SBN e del rinnovato entusiasmo nell'intento cooperativo. La dispersione del patrimonio, la coordinazione e le risorse insufficienti sono invece ostacoli da superare. La proposta di Weston è un'analisi della situazione attuale, del catalogo e delle istituzioni a esso legate, e da lì partire con un modello di governance ben definito e strutturato, trasparente nelle procedure, che sappia valutare tempi, costi e responsabilità. Questo nuovo modello dovrà definire una denominazione comune, un modello di rete e di servizio, dovrà decidere come sarà il nuovo portale e dare visibilità collegando le risorse digitali (magari al full text). Dovrà essere in grado di produrre un e-reference dinamico basato sul web semantico.

L'intervento successivo è di Giovanni Bergamin che offre due proposte per SBN:

prendere in carico con sistematicità le pubblicazioni digitali native, con un criterio improntato all'open access, e seguire modelli di successo e orientamento all'utente, come ad esempio Wikidata, con il suo sistema di gestione dati basato sui Linked Data. Wikidata è, infatti, un modello esportabile, e le modalità di collaborazione possono essere interessanti anche per SBN.

Infine l'intervento di Valdo Pasqui si concentra sul rapporto tra SBN e la Pubblica Amministrazione digitale. Pasqui sostiene che SBN possa essere considerato il primo ecosistema digitale italiano: si tratta del primo esempio storico di servizio interamente digitale nelle pubbliche amministrazioni, ben prima del Codice di Amministrazione Digitale e dell'Agenda Digitale. Ed è per questo che una struttura definita come SBN, che permette l'interazione di soggetti molto eterogenei e diversi fra loro, ha il potenziale per diventare il discovery service della Pubblica Amministrazione. Al momento l'Agenda Digitale non tiene conto di SBN, ma i contenuti e l'esperienza di SBN possono invece essere un punto di partenza.